



RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Concerto straordinario dedicato ai vincitori della XLVI Sessione del Prix Italia

Sotto la direzione di Georges Prêtre

24 Settembre 1994, ore 18.15

PROGRAMMA

Richard Strauss

Il cavaliere della rosa op. 59, suite dall'opera

Intervallo con la Cerimonia di Premiazione

Igor Stravinskij

L'uccello di fuoco, suite dal balletto (1919)

Introduzione, L'uccello di fuoco e la sua danza, Variazione dell'uccello di fuoco, Ronda delle principesse (Chorovod), Danza infernale del re Kašče, Berceuse, Finale

Maurice Ravel

Bolero

MANIFESTAZIONE TRASMessa IN EUROVISIONE
a cura della Rete Uno

In coproduzione con la
Fondazione SAN PAOLO di Torino



ORCHESTRA SINFONICA
NAZIONALE DELLA RAI

In occasione della serata conclusiva del Prix Italia 1994, fa il suo debutto ufficiale l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI con un concerto televisivo in Eurovisione. Il nuovo complesso, che ha un organico stabile di 117 professori d'orchestra (in linea con le più importanti formazioni sinfoniche europee), raccoglie l'eredità delle quattro Orchestre di Torino, Roma, Milano e Napoli della RAI. Un patrimonio artistico, culturale, umano la cui continuità è testimoniata e assicurata dai musicisti che compongono la nuova compagine, cui si aggiungeranno in un imminente futuro le giovani leve di strumentisti selezionati con concorsi internazionali a integrazione di residui vuoti d'organico. Non c'è dunque soluzione di continuità tra l'Orchestra Nazionale e le Orchestre RAI che fino a ieri hanno divulgato il repertorio sinfonico classico e romantico e proposto la musica moderna e contemporanea. La serie di concerti radiofonici pubblici, iniziata proprio a Torino sessantuno anni or sono, proseguirà anche in futuro con ambizioni rinnovate, con impegno ancora superiore, con una presenza televisiva più costante e significativa e con un'attenzione maggiore al "mercato" musicale sottolineata dalle tournées in Italia e all'estero. La prestigiosa presenza sul podio di questo concerto di Georges Prêtre, più volte ospite delle nostre Orchestre, unisce idealmente il passato al futuro.

Nato a Waziers, nel Nord della Francia, Georges Prêtre ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio Superiore di Musica di Parigi. Iniziata la carriera concertistica in numerosi teatri francesi, tra i quali l'Opéra Comique e l'Opéra di Parigi, con cui ha collaborato per parecchi anni, ha in seguito diretto le più prestigiose orchestre, ospite di istituzioni concertistiche e festival di tutto il mondo. Intensa è inoltre la sua attività discografica, che lo ha portato a collaborare con numerosi solisti e cantanti di prestigio e a dirigere le più importanti orchestre europee ed americane. È stato primo Direttore Ospite del Wiener Symphoniker. Georges Prêtre ha compiuto settant'anni il 14 agosto.

NOTA AL PROGRAMMA

Oltre che nel canto della voce umana la musica riconosce le sue radici nella danza. Se il canto è comunicazione, espansione e rinforzo della parola detta, il movimento del corpo umano trova nella musica di danza al tempo stesso causa, conseguenza e commento. La storia della musica strumentale, musica d'arte per eccellenza nella sua astrattezza estremizzata, può essere letta anche come progressiva stilizzazione delle formule ritmiche della danza, alterata a periodici ritorni a un più stretto rapporto fra suono e gesto, fra accento e movimento, fra tempo e spazio, anche. Un interscambio variabile e ininterrotto: il distacco di una musica strumentale pura, esclusivamente destinata all'udito, dalla forma o dalla formula di danza può estendersi fino al punto di cancellare ogni traccia di questa origine, ma anche annullarsi del tutto, lasciando che proprio mettendosi di nuovo al servizio della danza la musica impari nuovi ritmi, nuovi colori, nuove implicazioni poetiche. Quanto mai sofisticata l'operazione che sul principio del Novecento Richard Strauss precocemente vecchio perché interprete sensibilissimo di una cultura dolorosamente consapevole della propria vecchiaia, compì in molte zone del suo *Rosenkavalier*: innalzando il valzer viennese, gettonatissima colonna sonora di una *belle-époque* all'epoca (1910) ancora in piena fioritura, a simbolo sonoro di un paradiso perduto che nel testo straordinario di Hugo von Hofmannsthal era viceversa collocato ben all'indietro, in una Vienna teresiana pervasa dallo spirito di Mozart. Disseminati qua e là nella partitura (e poi raccolti in una suite da concerto fortunalissima), assunti come veicolo di caratterizzazioni grottesche non meno che di effusioni liriche, i valzer

del *Cavaliere della Rosa* oltre a evocare gli "altri" Strauss non senza compiacersi di un'omonimia da principio imbarazzante, intervengono a rendere la commedia più aerea e veloce, insinuando nel capolavoro nostalgico e dolcissimo anche la gestualità della danza, e con essa il clima ironico e paradossale dell'operetta. Ma soprattutto il Novecento ha trovato alcuni dei suoi momenti più innovatori e produttivi, sul fronte del ritmo come su quello del suono in partiture presto assorbite dal grande repertorio sinfonico, ma in origine destinate alla danza, e quindi nate costruendo il proprio decoro formale e ritmico, la propria architettura, il proprio stile sulle linee e sulle esigenze della coreografia e del gesto. Primi fra tutti i grandi balletti di Igor Stravinskij, giusto a partire dalle favolose prospettive folcloriche e coloristiche dell'*Uccello di fuoco* scritto per i Ballets Russes di Sergej Djagilev e rappresentato a Parigi nel 1910, insinuano nel Novecento europeo il senso di un'estroversione ritmica e di una libertà nella costruzione della frase che nei successivi *Petrushka* e *Sagra della primavera* sarebbero esplosi con la forza di una autentica rivoluzione. E come lui Debussy, Bartók, e appunto Maurice Ravel: che forse per caso e forse non azzecco la sua composizione più fortunata presso il pubblico con il *Bolero*, oggi ammirato soprattutto come vertiginosa scommessa virtuosistica, per la ripetizione ossessiva di una medesima formula ritmica via via modificata e addirittura stravolta dal successivo mutare della veste timbrica, ma nato nel 1928 come un assolo su misura per Ida Rubinstein, già ispiratrice e destinataria del *Martyre de Saint-Sébastien* di D'Annunzio e Debussy.

Daniele Spini

A cura di Alvaro Fabrizio